



L'Isola di Ustica, incisione di Salvatore D'Ippolito.

L'INCISIONE di *Isola di Ustica* è stata realizzata da Salvatore D'Ippolito nel 1807 a corredo della *Memoria della Chiesa di Ustica e sua dipendenza dal Cappellano Maggiore del Regno di Sicilia*, dottamente scritta dall'abate Rosario Gregorio.

La *Memoria* era stata commissionata al canonico Rosario Gregorio per controbattere la tesi dei sacerdoti nativi di Ustica che accampavano il diritto di gestire la Parrocchia, che, all'epoca, su incarico del Viceré, era retta dai Cappuccini, sottoposti, quindi, alla potestà ecclesiastica del Cappellano militare.

La dotta ricostruzione storica sull'appartenenza di Ustica nei secoli precedenti e sull'ultima colonizzazione ne fa un documento basilare per la conoscenza della storia dell'isola.

Con essa lo studioso Rosario Gregorio sostenne la sua tesi secondo la quale "*Ustica deve essere compresa tra i siti militari e che non può avere altra autorità ecclesiastica che quella del Cappellano Maggiore*".

La mappa allegata alla *Memoria* ha lo scopo di dimostrare graficamente come Ustica sia assimilabile ad un "castello", cioè ad una fortezza unitaria retta da un unico potere militare. A questo scopo l'autore esalta graficamente tutte le fortificazioni dell'isola e segnala con una legenda le costruzioni militari e quelle religiose, come insiti nel medesimo ambito circoscritto da una sequela continua di fortificazioni costiere: definisce *Forte* sia la *Rocca della*

*Falconiera* che la *Torre Santa Maria* e la *Torre dello Spalmatore*; trasforma le garitte costiere da precari posti di guardia in pietra a secco (simili ai *Pagliari*) in piccole fortificazioni; segnala le abitazioni delle autorità militari; esalta a dignità di edifici religiosi anche le piccole cappelle dell'*Ecce Homo*, di *San Ferlicchio*, di *San Paolo* e del *Calvario*, oltre che la *Chiesa Vecchia*, all'epoca già in disuso.

La mappa ci testimonia anche la presenza dei *Goghi dell'Olistarello*, del *Gorgo Salato* e del *Gorgo Maltese*, vasche di raccolta naturale di acqua ancora esistenti, e di un *Antico Mulino a vento* in zona *Casa Vecchie*, ora non più esistente. Altra particolarità è costituita dalla indicazione delle case, graficamente rappresentate come corpi aggregati in isolati, come sono effettivamente.

La vexata quaestio si concluse nel 1815 con il provvedimento regio di assegnazione della Parrocchia al clero locale, che subentrò ai Cappuccini.

I parroci usticesi furono: Salvatore Calderaro, Pietro Mancuso, Gaetano Russo, Michele Russo, autore di una monografia su Ustica, Pasquale Del Buono, Emanuele Calderaro, Giuseppe Tranchina Ailara, mercedario, Giuseppe Tranchina, autore della *Storia di Ustica*, Gaetano Bertucci, Gaetano Ailara. Nel 1939 ritornarono i Cappuccini che vi rimasero sino al 1997.